

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE / DOSSIER

Guerre, giornalisti uccisi e impunità

NUOVA EDIZIONE 24 MAGGIO 2022

**IL CASO ANDREA ROCHELLI.
IL PROBLEMA DELL'IMPUNITÀ PER L'UCCISIONE
DEI GIORNALISTI IN ZONE DI GUERRA
E IN AREE DI CRISI**

OSSIGENO PER L'INFORMAZIONE

Guerre, giornalisti uccisi e impunità

LA MORTE DEL FOTOREPORTER
ANDREA ROCCELLI, UCCISO IN UCRAINA
DURANTE IL CONFLITTO DEL 2014 FRA TRUPPE
REGOLARI E INDIPENDENTISTI FILO-RUSSI

I RESOCONTI DEI PROCESSI

IL PROBLEMA DELL'IMPUNITÀ
PER L'UCCISIONE DEI GIORNALISTI IN ZONE
DI GUERRA E IN AREE DI CRISI

Dossier realizzato da Alberto Spampinato
con la collaborazione di
Giacomo Bertoni e Luciana Borsatti.

Impaginazione e grafica di Grazia Pia Attolini.
Traduzioni di Maria Laura Franciosi e William Thuburn.

Pubblicazione: 2 novembre 2020, nella ricorrenza della
giornata internazionale per mettere fine all'impunità
dei crimini contro i giornalisti (IDEI)

Nuova edizione: 24 maggio 2022, in occasione
dell'ottavo anniversario dall'ucisione del fotoreporter



Licenza Creative Commons

Attribuzione 3.0 Italia — CC BY 3.0 IT

Questo dossier è stato realizzato da Ossigeno per l'informazione fra il 2018 e il 2020, durante lo svolgimento del processo penale ai presunti responsabili della morte di Andrea Rocchelli.

La prima edizione di questo dossier risale al 2 novembre 2020, giornata internazionale per mettere fine all'impunità per i crimini contro i giornalisti (IDEI).

Questo aggiornamento è stato realizzato a maggio 2022, quando la morte del fotoreporter di Pavia è tornata drammaticamente attuale a causa del riesplodere del conflitto in Ucraina, a seguito dell'invasione delle forze militari della Russia, iniziata il 23 febbraio.

La guerra in Ucraina ha acceso i riflettori di tutto il mondo sia sulla collocazione internazionale di questo paese, sia sulle sofferenze inflitte dai combattimenti alla popolazione civile, sofferenze e lutti documentati stavolta ampiamente da giornalisti inviati da ogni paese sul territorio conteso militarmente. Questi giornalisti si sono impegnati nello stesso difficile e rischioso compito per il quale Andrea Rocchelli perse la vita, quel 24 maggio 2014, quando c'erano in campo pochi cronisti ed era più pericoloso.

Raccontando la tragica morte di Andrea Rocchelli questo dossier vuole illuminare un aspetto del grande problema della

sicurezza dei giornalisti che operano nelle zone di guerra. Un problema riassunto in queste domande:

- Se uno di questi giornalisti rimane ucciso, si riusciranno a chiarire le circostanze e le eventuali responsabilità?
- La giustizia riuscirà a stabilire con chiarezza se le persone coinvolte e le autorità hanno osservato le regole internazionali che impongono il rispetto dei civili disarmati e dei cronisti che svolgono il loro lavoro assolvendo a un compito di interesse pubblico protetto dalle Nazioni Unite, oppure hanno superato il confine fra guerra e crimine di guerra?
- Un singolo paese ha i mezzi e il potere necessari per individuare e punire eventuali responsabili, per non cedere alle cautele imposte dalle relazioni politiche e diplomatiche, come è accaduto in molti casi? O bisognerebbe attribuire questa competenza a una Corte indipendente, possibilmente internazionale?

CERCAVANO LA VERITÀ

Questo dossier si inserisce nel progetto “Cercavano la verità” giornalistiuccisi.it, il sito che raccoglie le storie dei trenta giornalisti italiani uccisi dalle mafie, dal terrorismo e dai conflitti all'estero. Più di un semplice archivio, è uno strumento al servizio della memoria collettiva, perché siano tramandati la vita, le pubblicazioni e il tormentato percorso della giustizia per individuare e punire i responsabili della morte di chi ha sacrificato la propria vita per onorare il diritto-dovere di essere informati.

Raccontando una per una trenta storie individuali, **Cercavano la verità** racconta una sola storia: quella di giornalisti accumulati da una smisurata passione per la professione giornalistica e da un impegno civile per la ricerca della verità. “Tante storie, una sola storia: Cercavano la verità” è anche lo slogan con cui Ossigeno diffonde dal 2014 “Il Pannello” che presenta i loro nomi e i loro volti. [Leggi](#).

Il progetto intende, inoltre, tenere alta l'attenzione sull'importanza di tutelare più attivamente la sicurezza dei giornalisti e proteggere il diritto d'informazione anche sul piano penale per ridurre l'impunità quasi assoluta di chi deliberatamente ostacola questo diritto, che è fondamentale per la democrazia.

PERCHÈ LEGGERE QUESTO DOSSIER

Per sapere perché non è stato trovato nessun colpevole, nonostante tante indagini, nonostante un processo penale che ha illuminato alcuni punti oscuri. Questo dossier racconta come è stata cercata la verità e aiuta a riflettere sulla difficoltà quasi assoluta di fare giustizia per i cronisti uccisi in guerra o in aree di crisi.

Aiutano a comprendere il riepilogo breve e schematico della vicenda, la presentazione delle persone coinvolte, gli ampi e dettagliati resoconti di cronaca delle udienze del processo penale celebrato dal 6 luglio 2018 al 12 luglio 2019 a Pavia in Corte d'assise, poi dal 29 settembre 2020 al 3 novembre 2020 alla Corte d'assise d'Appello di Milano e concluso il 9 dicembre 2021 presso la Corte di Cassazione.

LA QUESTIONE GENERALE

La raccolta delle cronache di Ossigeno fornisce il resoconto giornalistico più puntuale, oggettivo e completo di questo processo. Allo stesso tempo fornisce informazioni utili per riflettere su una questione generale non nuova, ma ancora senza risposte esaurienti. La seguente: perché, come, con quali difficoltà e fino a qual punto l'autorità giudiziaria di un paese ha il dovere e la possibilità di accertare e punire le responsabilità penali per l'uccisione, avvenuta in un altro paese, di un cronista intento a fare pacificamente il suo lavoro di testimone della realtà in zone di guerra, in aree di grave conflitto.

LE GUERRE E I DANNI COLLATERALI

Di solito l'assassinio di civili e di giornalisti in zone di guerra è trattato come un danno collaterale, spiacevole ma inevitabile e in quanto tale non punibile. Altre volte, più raramente, diventa oggetto di indagini e inchieste giudiziarie e dà vita a un processo che subisce ogni sorta di ostacoli: depistaggi, insabbiamenti, veti politici o diplomatici, segreti di stato... Raramente i giudici accertano responsabilità individuali perseguibili. Lo dice, ad esempio, il triste e deludente andamento dei procedimenti avviati in Italia per scoprire i responsabili dell'uccisione di Ilaria Alpi e Milan Hrovatin, di Antonio Russo, Vittorio Arrigoni e di molti altri

giornalisti. “Questa è la guerra!” ci dicono spesso, sottintendendo il resto della frase: “quindi non si può incolpare nessuno”. Ma questa apodittica giustificazione non è sempre accettabile. Vale forse per giustificare chi uccide dei civili disarmati? Per chi lo fa consapevolmente? Per chi non usa le precauzioni possibili per evitare la morte di cittadini inermi? Certamente no e, a maggior ragione, non si dovrebbe incolpare la guerra (cioè nessuno) per la morte di un giornalista ucciso da uno o più militari, ucciso in quanto testimone scomodo di circostanze che si vuol nascondere, ad esempio per coprire negligenze o comportamenti delittuosi o addirittura crimini di guerra. Ma chi e come può accertare responsabilità di tal fatta?

L'ESEMPIO DI PAVIA

Il processo di Pavia ha dato un esempio di cosa si può fare e di dove si può arrivare con la legislazione corrente. Ha acceso una luce su questi interrogativi. Spiace notare che finora la stampa e le istituzioni internazionali non vi abbiano prestato la dovuta attenzione. Ossigeno auspica che lo facciano presto e le invita ad avvalersi di questa documentazione unica, oltre che dei loro potenti strumenti. Elencare i nomi dei giornalisti uccisi nelle aree di guerra e di crisi, pubblicare statistiche annuali sui giornalisti uccisi è un'attività meritoria che scuote le coscienze. Ma non basta.

SE I GIORNALI NON SEGUONO I PROCESSI

Per queste ragioni, su sollecitazione del Responsabile per la libertà dei media dell'OSCE, Harlem Desir, Ossigeno ha dedicato una speciale attenzione a questo processo penale, fin dall'inizio. Ossigeno ha impiegato le proprie risorse, che provengono esclusivamente da donazioni volontarie, per produrre e pubblicare le cronache raccolte in questo dossier. Ha deciso di farlo dopo aver verificato che nessun media avrebbe fornito una copertura giornalistica puntuale, esauriente e continuativa sullo svolgimento delle udienze, come in effetti è avvenuto, con l'eccezione positiva di Radio Radicale. Ossigeno ha perciò affidato al giornalista Giacomo Bertoni l'incarico di seguire tutte le udienze del processo di primo grado e di scrivere dei resoconti completi, con l'intento di fornire in modo esauriente a ogni osservatore le informazioni disponibili sulle ragioni della pubblica accusa, dei difensori degli imputati, dei familiari e degli amici di Andrea Rocchelli e sulle decisioni dei giudici. Questa speciale copertura è stata realizzata da Ossigeno per l'Informazione in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Lombardia e con il quotidiano *La Provincia Pavese*.

Tra il 2019 e il 2021 Ossigeno ha deciso di proseguire assicurando la stessa puntuale copertura giornalistica alle fasi del processo.

PERSONAGGI, INTERPRETI E FATTI IN BREVE

CHI ERA ANDREA ROCCELLI, FOTOGRAFO GIRAMONDO

Andrea Rocchelli, "Andy" per gli amici e i familiari, aveva 30 anni. Era un fotografo brillante e un fotoreporter professionale freelance coraggioso. La sua vita e la sua attività sono ricostruite nell'archivio online di Ossigeno "[Cercavano la verità](#)" *giornalistiuccisi.it* che raccoglie storie, foto, video, documenti, articoli e testimonianze su ognuno dei 30 giornalisti italiani uccisi dal 1960 in poi a causa del loro lavoro.

COME È MORTO

Andrea Rocchelli, nato a Pavia il 27 settembre 1983, è stato ucciso nell'Ucraina Orientale il 24 maggio 2014 mentre, per il suo lavoro di cronista, visitava una zona del Donbass che da mesi era contesa con le armi fra le forze governative e gruppi indipendentisti filorussi. Quel giorno si era recato a bordo di un taxi nei pressi di Sloviansk, insieme a due suoi colleghi e amici: il fotoreporter francese William Roguelon e

l'attivista e giornalista russo Andrej Mironov. Quest'ultimo è rimasto ucciso insieme ad Andrea Rocchelli.

PERCHÈ SI TROVAVA NELLA ZONA DEGLI SPARI

Per raccogliere e diffondere informazioni su alcuni gravi maltrattamenti e ingiustificabili violenze inflitte alla popolazione civile da parte dei militari impegnati nel conflitto e documentare i fatti con foto e riprese video. Erano in abiti civili e disarmati.

DOVE ERA E CON CHI QUANDO È STATO COLPITO

Rocchelli, Mironov, Roguelon e il loro taxi erano di fronte alla collina Karachun quando sono stati colpiti da colpi di mortaio che hanno causato gravi ferite a ognuno di loro. Andrea Rocchelli e Andrej Mironov sono morti. Soltanto William Roguelon è sopravvissuto.

MARKIV, ACCUSATO DELLA MORTE DI ROCCELLI

In base ad accertamenti giudiziari, la magistratura italiana ha accusato un cittadino italo-ucraino, Vitaly Markiv di aver causato la morte di Andrea Rocchelli, agendo in concorso con altri. Nel 2014, quando era divampata nel Donbass la crisi che aveva fatto tremare i confini orientali dell'Europa, Vitaly Markiv aveva 25 anni. Aveva lasciato

l'Italia, si era trasferito in Ucraina e si era arruolato come volontario nella Guardia Nazionale Ucraina, partecipando alle operazioni militari contro gli indipendentisti.

Il 30 giugno 2017 è stato eseguito il mandato di cattura nei confronti di Vitaly Markiv.

IL PROCESSO PER ACCERTARE LE SUE RESPONSABILITÀ

A settembre del 2018, a Pavia, presso la Corte d'Assise, ha avuto inizio il processo contro Vitaly Markiv, accusato di omicidio. Lui ha sempre negato ogni responsabilità per la morte di Andrea Rocchelli.

24 ANNI DI CARCERE - LA CONDANNA DI PRIMO GRADO

La Corte d'assise di Pavia, sulla base delle prove e delle testimonianze raccolte, il 12 luglio del 2019 ha ritenuto Vitaly Markiv colpevole di concorso in omicidio, proprio per la morte del fotoreporter italiano e lo ha condannato a 24 anni di carcere. Vitaly Markiv ha fatto ricorso in appello contro la condanna.

PERCHÈ MARKIV È STATO CONDANNATO

Secondo i giudici di Pavia, Vitaly Markiv si trovava alla sua postazione sulla collina Karachun da dove sono partiti i colpi di mortaio. Egli non ha esplosi personalmente i colpi di mortaio ma ha "concorso e contribuito materialmente ad aiutare chi li ha esplosi colpendo dei civili che erano in abiti civili, e privi di qualsiasi arma".

UFFICIALE DELL'ESERCITO UCRAINO SOTTO PROCESSO

La Corte d'Assise di Pavia, su proposta del pubblico ministero Andrea Zanoncelli, ha deciso di procedere penalmente per concorso in omicidio anche a carico di Bogdan Matkivsky, all'epoca dei fatti comandante di plotone, che aveva testimoniato al processo.

OSSIGENO: LA SENTENZA E L'IMPUNITÀ DI GUERRA

Il direttore di Ossigeno per l'Informazione, Alberto Spampinato, ha definito la condanna una novità importante che interrompe "la lunga catena di impunità per l'uccisione di centinaia di giornalisti nelle zone di guerra". [Leggi il suo commento.](#)

La madre di Andy Rocchelli ha detto che si è avuta in primo grado una “sentenza molto importante, per Andy, per noi, per tutti i giornalisti che lavorano in contesti di guerra”. La Federazione nazionale stampa italiana e l’Associazione lombarda dei giornalisti, costituite parti civili nel processo, hanno espresso soddisfazione.

IL PRESIDENTE UCRAINO ZELENSKY

A settembre del 2019 il presidente neoeletto dell’Ucraina, Volodymyr Zelensky ha espresso al presidente del consiglio Giuseppe Conte la sua “preoccupazione per la sentenza di condanna ingiustificatamente dura”, e auspicato una revisione in appello. [LEGGI](#) Esponenti della comunità ucraina in Italia hanno seguito le udienze per esprimere sostegno e solidarietà all’imputato.

IL PROCESSO DI APPELLO A MILANO

Il processo di appello nei confronti di Vitaly Markiv e dell’ufficiale ucraino ha avuto inizio al Palazzo di Giustizia di Milano il 29 settembre del 2020. Nelle prime udienze, la pubblica accusa, i familiari di Andrea Rocchelli e le altre parti civili hanno chiesto alla Corte di confermare la sentenza di Pavia. Invece i difensori dell’accusato e le autorità di Kiev hanno chiesto l’assoluzione con formula piena di Vitaly Markiv

per non aver commesso il fatto. Il sostituto procuratore generale ha ricordato fra l'altro l'allarme lanciato dall'OSCE proprio alla vigilia dell'uccisione di Andrea Rochelli: nei mesi precedenti erano state registrate 300 violenze contro i media.

UNA INTERCETTAZIONE IN CARCERE

Fra le prove del processo d'appello c'è una frase intercettata nel 2017 nel carcere di Pavia. Fra l'altro Vitaly Markiv avrebbe affermato: «Abbiamo fottuto un reporter ma lui era...». La Corte ha disposto una nuova trascrizione che ha dato una versione diversa. La Corte ha proposto alla Procura di aprire un'indagine ipotizzando il reato di minacce nei confronti dell'interprete che ha eseguito la prima trascrizione.

[LEGGI](#)

LE PRIME BATTUTE DEL PROCESSO D'APPELLO

Alla prima udienza erano presenti tra il pubblico Arsen Avokov, Ministro degli Interni ucraino, e Lyudmila Denisova, Alto Rappresentante per i Diritti Umani dell'Ucraina. Avakov ha dichiarato a Ossigeno: «La sentenza di Pavia è stata emozionale, non basata su tutte le prove raccolte. Il nostro soldato è stato accusato ingiustamente e l'Ucraina non abbandona i suoi soldati».

MARKIV ASSOLTO E SCARCELERATO TORNA IN UCRAINA

Il 3 novembre 2020 la Corte d'Assise d'appello di Milano ha assolto Vitaly Markiv per un vizio di forma nell'acquisizione delle prove. "Andrò a prenderlo quando uscirà e poi tornerò in Ucraina con lui", ha spiegato il ministro dell'Interno ucraino Arsen Avakov, presente anche quel giorno in aula, che ha voluto esprimere "i miei complimenti al sistema di giustizia italiano.

LA CASSAZIONE CONFERMA LA SENTENZA D'APPELLO

Il 9 dicembre 2021 la Corte di Cassazione ha confermato l'assoluzione dell'italo-ucraino Vitaly Markiv, decretata dalla Corte d'Appello di Milano. Era l'unico imputato. La pubblica accusa aveva chiesto di rifare il processo di appello.

LA FAMIGLIA ROCHELLI CONTINUA A CERCARE VERITÀ

Dopo lo scoppio della guerra in Ucraina, nel febbraio 2022, i genitori di Andy Rocchelli hanno rilasciato una lunga dichiarazione, nella quale condannano l'intervento militare russo, esprimono preoccupazione per le condizioni dei civili

coinvolti in questo nuovo conflitto e ricordano: “Siamo determinati a impedire che le responsabilità ucraine restino impunte”.

LE CRONACHE DI OSSIGENO SUL PROCESSO PER LA MORTE DI ANDREA ROCCELLI

Gli articoli sono elencati in ordine cronologico per facilitarne la consultazione. Cliccare un titolo per leggere il testo completo. Tutti gli articoli sono pubblicati sul sito web ossigeno.info

Giornalisti uccisi. Iniziato a Pavia processo per la morte di Andrea Rocchelli

OSSIGENO 6 luglio 2018 - In aula l'imputato italo ucraino Vitaly Markiv – I familiari del fotoreporter si sono costituiti contro lo Stato dell'Ucraina

Giustizia per Rocchelli. Nuovo rinvio al processo di Pavia

OSSIGENO 15 settembre 2018 - Riprenderà a novembre per nuova notifica all'Ucraina citata su richiesta dai familiari del fotoreporter italiano. Tensione fuori dal Tribunale

Giustizia per Andrea Rocchelli. Il padre: vogliamo solo la verità

OSSIGENO 20 settembre 2018 - Chiamiamo in causa lo Stato ucraino per smascherare le ipocrisie e far emergere le violenze del 2014. Per questo accettiamo il rinvio del processo

“Da 4 anni chiediamo verità e giustizia per Andrea e Andrej”

OSSIGENO 25 ottobre 2018 - Il messaggio inviato a Ossigeno dai familiari del fotoreporter Andrea Rocchelli, ucciso in Ucraina nel 2014 insieme al giornalista russo Andrej Mironov

Processo Rocchelli. Tifoserie ucraine in azione a Pavia

OSSIGENO 27 novembre 2018 - L'inviato di Avvenire segnala tensioni e intimidazioni fasciste in occasione delle udienze in tribunale per accertare le responsabilità per l'uccisione del fotoreporter ucciso nel 2014

Processo Rocchelli: la difesa chiede sopralluogo in Ucraina

OSSIGENO 27 novembre 2018 - Si allungano ancora i tempi del processo al presunto responsabile dell'uccisione del fotoreporter italiano in Donbass

Processo Rocchelli. Ci presero di mira, racconta un sopravvissuto

OSSIGENO 4 dicembre 2018 - Il racconto del fotoreporter francese William Roguelon che era in auto con Andrea



Processo Rocchelli. Qui non si scherza, disse Vitaly

Markiv

OSSIGENO 16 dicembre 2018 - Cinque giornalisti italiani che si trovavano in Ucraina lo contattarono dopo la morte del fotoreporter italiano

AndyRocchelli.com un sito alla memoria del fotoreporter

OSSIGENO 18 dicembre 2018 - La sua storia e gli aggiornamenti sul processo in corso a Pavia al presunto responsabile della sua morte

Processo Rocchelli, che cosa rivelano le indagini dei Ros

OSSIGENO 21 gennaio 2019 - Foto e video sequestrati mostrano l'imputato in abiti militari. I suoi difensori minimizzano: non è strano, faceva parte della guardia nazionale

Processo Rocchelli. L'imputato voleva evadere dal carcere

OSSIGENO 28 gennaio 2019 - Testimonianze e consulenze a Pavia alla sesta udienza del processo in Corte d'Assise per l'uccisione del fotoreporter

Processo Rocchelli. Ex comandanti difendono Markiv

OSSIGENO 12 febbraio 2019 - Dicono: faceva parte della Guardia Nazionale Ucraina, i mortai, erano dell'Esercito

Processo Rocchelli. Parla il maresciallo dell'antiterrorismo

OSSIGENO 1° marzo 2019 - "Markiv poteva sparare". Il 15 marzo sarà ascoltato l'imputato e il 22 marzo il tassista che portò il fotoreporter nella zona dell'attacco

Processo Rocchelli. Parla l'imputato: Non avevo mortai

OSSIGENO 16 marzo 2019 - L'imputato dell'omicidio del foto reporter italiano ha detto ai giudici di Pavia che lui doveva soltanto sorvegliare la zona e dare l'allarme

Processo Rocchelli, assenti i testi della difesa

OSSIGENO 1° aprile 2019 - Temono ritorsioni o l'arresto al termine dell'udienza, anche se la Corte lo ha escluso. Alcuni sono ancora militari impegnati in azioni di guerra

Processo Rocchelli. Parla ex ambasciatore Italia in Ucraina

OSSIGENO 16 aprile 2019 Le autorità non hanno mai consegnato resoconti dettagliati sulle indagini, ha detto. L'esperto balistico: mancano molti elementi

Processo Rocchelli. Ministro ucraino difende Markiv

OSSIGENO 21 maggio 2019 - «È un eroe di guerra, non è stato lui», ha detto. Il difensore protesta contro il pm. Il pubblico applaude. La presidente fa sgombrare l'aula

Pm chiede 17 anni di carcere per Vitaly Markiv

OSSIGENO 21 maggio 2019 - Ha elencato 15 elementi che proverebbero l'accusa di concorso in omicidio per il militare della Guardia Nazionale

Processo Rocchelli. Le parti civili chiedono 1,8 milioni €

OSSIGENO 17 giugno 2019 - Le ragioni sono state esposte nell'aula della Corte d'assise dal difensore. Prossima udienza il 21 giugno. Sentenza il 12 luglio

"Markiv è innocente, sempre amico dei cronisti"

OSSIGENO 24 giugno 2019 - Il suo difensore, avv. Della Valle, ha letto gli atti in modo molto diverso dal Pm. Le conclusioni il 5 luglio, sentenza il 12

Non ci sono prove per condannare Markiv, dice la difesa. Venerdì la sentenza

OSSIGENO 9 luglio 2019 - I difensori hanno chiesto l'assoluzione dell'imputato Vitaly Markiv affermando che egli è estraneo alla morte del fotoreporter

Processo Rocchelli. Tutti i pro e i contro emersi al processo di Pavia

OSSIGENO 11 luglio 2019 - L'accusa ha chiesto 17 anni di carcere per concorso in omicidio, la difesa chiede l'assoluzione con formula piena. Le tesi contrapposte

IL GIORNO DELLA SENTENZA DI PRIMO GRADO A PAVIA

Markiv colpevole. Condannato a 24 anni dalla Corte d'Assise

OSSIGENO 12 luglio 2019 - Per concorso nell'omicidio del fotoreporter italiano Andrea Rocchelli, ucciso nella regione del Donbass (Ucraina) il 24 maggio 2014

Ministro interno Ucraina contesta la condanna di Markiv

OSSIGENO 15 luglio 2019 - Dice: Faremo appello, la condanna di Vitaly Markiv è ingiusta e vergognosa, ha dichiarato Arsen Avakov da Kiev

Processo Rocchelli. Non sparate sui cronisti, dicono i giudici di Pavia

OSSIGENO 15 luglio 2019 - Il commento di Alberto Spampinato - I giornalisti che vanno nelle zone di guerra arginano l'uso sproporzionato e disumano della forza militare

Come si è arrivati alla condanna di Vitaly Markiv

OSSIGENO 15 luglio 2019 - Le tesi della difesa e dell'accusa – Le attenuanti negate – I familiari del fotoreporter – I difensori e i sostenitori dell'imputato

Processo Rocchelli. Presidente Ucraina critica la condanna di Vitaly Markiv

OSSIGENO 26 luglio 2019 - Al telefono con il presidente Conte ha auspicato un diverso esito del processo di appello

Inchiesta video sulla morte di Rocchelli

OSSIGENO 20 febbraio 2020 - Per dimostrare l'estraneità di Vitaly Markiv condannato nel 2019 a 24 anni per concorso in omicidio per la morte di Andrea Rocchelli

IL PROCESSO D'APPELLO A MILANO

Rocchelli. Inizia a Milano processo di appello per la sua uccisione

OSSIGENO 28 settembre 2020 - In primo grado a Pavia condannato a 24 anni di reclusione per concorso in omicidio l'italo ucraino Vitaly Markiv. Le autorità ucraine chiedono di assolverlo. La difesa chiede un sopralluogo

Rocchelli. La difesa di Markiv chiede di riaprire istruttoria

OSSIGENO 30 settembre 2020 - La Corte deve decidere su 4 richieste della difesa: sopralluogo in Ucraina, prova balistica, acquisizione di un video, uso di un'intercettazione

Posta. I Radicali ci scrivono sul processo per la morte di Rocchelli

OSSIGENO 30 settembre 2020 - Non corrisponde per nulla al vero il nostro coinvolgimento nell'ideazione del progetto "The wrong place"

Rocchelli. Tinazzi, perché abbiamo girato The Wrong Place

OSSIGENO 7 ottobre 2020 - Il giornalista Cristiano Tinazzi spiega in quale spirito è stato realizzato il film che la Corte d'Assise d'Appello di Milano potrebbe acquisire, su richiesta dei difensori dell'imputato

Rocchelli: la Corte rivela intimidazioni a un'interprete e chiede di indagare

OSSIGENO 1° ottobre 2020 - Disposta la trascrizione integrale di una intercettazione in cui il condannato in primo grado direbbe fra l'altro "Abbiamo fottuto un reporter" - Il Ministro ucraino: Markiv è nostro cittadino

Processo Rocchelli. Perché Markiv è colpevole per PG e parti civili

Milano, 16 ottobre 2020 - La pubblica accusa e gli avvocati delle parti civili hanno spiegato in aula perché chiedono la conferma della condanna di primo grado a 24 anni di carcere emessa nel 2019 a Pavia

La difesa di Markiv, non ci sono prove valide per condannarlo

OSSIGENO 25 ottobre 2020 - Le arringhe dei difensori dell'imputato e del legale dello Stato ucraino alla quarta udienza in Corte d'assise d'appello a Milano Per ulteriori aggiornamenti visita il sito di Ossigeno

Perché la sentenza per la morte del fotoreporter Andrea Rocchelli ci riguarda tutti

OSSIGENO 3 novembre 2020 - Dichiarazione di Alberto Spampinato, Presidente di Ossigeno, a conclusione del processo di assise di appello di Milano

Processo Rocchelli. La sentenza di appello a Milano: assolto Markiv, nessun colpevole

OSSIGENO 4 novembre 2020 - In primo grado condannato a 24 anni di reclusione – Annullati i risarcimenti alle parti civili dovuti da lui e dallo Stato ucraino

Processo Rocchelli. l'Ucraina fa festa. l'Italia tace e attende motivazioni della sentenza

OSSIGENO 11 novembre 2020 - Sono attese a gennaio. Nel suo paese natale Vitaly Markiv è stato accolto come un eroe nazionale. La delusione dei familiari

Processo Rocchelli. quando i giudici di appello ribaltano le sentenze di primo grado



OSSIGENO 16 novembre 2020 - Il parere dell'avv. Andrea Di Pietro sull'assoluzione di Vitaly Markiv al processo di Milano per accertare le responsabilità per la morte del fotoreporter

[Andrea Rocchelli scattava foto. fu preso di mira come un pericoloso terrorista](#)

OSSIGENO 1° dicembre 2020 - A conclusione del processo di Milano il pubblico ministero e la parte civile hanno precisato il contesto in cui fu ucciso il fotoreporter

[Andrea Rocchelli. Mosca vuole arrestare e processare l'imputato assolto in Italia](#)

OSSIGENO 14 dicembre 2020 - Emesso un ordine di cattura e estradizione per Vitaly Markiv, con l'accusa di omicidio multiplo, per la morte di Andrei Mironov e del fotoreporter italiano

[Genitori Rocchelli. Motivazioni sentenza non sconfessano le responsabilità](#)

OSSIGENO 24 gennaio 2021 - Commento alle motivazioni della sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Milano che il **21 gennaio 2021 ha annullato la condanna di Vitaly Markiv 24 anni**

LA SENTENZA DELLA CORTE DI CASSAZIONE

[Andy Rocchelli. la Cassazione conferma l'assoluzione Di Vitaly Markiv, l'unico imputato](#)

OSSIGENO 9 dicembre 2021 - In primo grado era stato condannato a 24 anni. La Suprema Corte ha confermato la sentenza d'Appello che ha individuato un vizio di forma. Nessun colpevole per la morte del fotoreporter

[Andrea Rocchelli. ex militare ucraino dice che il suo comandante ordinò di sparare](#)

OSSIGENO 8 febbraio 2022 - Intervistato da Rai News 24 per il programma Spotlight ha raccontato che si trovava sulla collina di Karachun ed era di vedetta quando il fotoreporter fu ucciso

[Su Rocchelli governo ucraino ha mentito, dicono i genitori](#)

OSSIGENO 8 aprile 2022 – **Condannano l'invasione russa e sollecitano le autorità di Kiev a fare giustizia per il fotoreporter ucciso nel Donbass il 24 maggio 2014**

IL DOCUMENTARIO VIDEO DI OSSIGENO

["Ciao Andy". Applausi ed emozione a pavia all'anteprima del documentario](#)

OSSIGENO 28 settembre 2021 - Nel giorno in cui il fotoreporter avrebbe compiuto 38 anni l'Aula Magna dell'Università di Pavia si è riempita di pubblico – Presenti i familiari – Il saluto del sindaco e del vescovo

Andrea Rocchelli e la sua città. “Questi ricordi sono un patrimonio da coltivare”

OSSIGENO 28 settembre 2021 - Il presidente di Ossigeno spiega perché l'Osservatorio sui giornalisti minacciati ha raccolto in un video le testimonianze di chi ha conosciuto il fotoreporter ucciso in Ucraina nel 2014

Su Andy Rocchelli abbiamo la verità, ci manca la giustizia, dice l'avv. Ballerini – video

OSSIGENO 30 settembre 2021 - Per avere giustizia bisogna che, in occasioni come questa, la verità venga ribadita con chiarezza, ha detto nel messaggio inviato alla presentazione del documentario “Ciao Andy”

30 STORIE, UNA SOLA STORIA

“Cercavano la verità”. Chi erano i giornalisti italiani uccisi

OSSIGENO 3 maggio 2020 - Il nuovo sito inaugurato da Ossigeno con l'incoraggiamento della Commissaria per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa, per rendere facilmente accessibili le informazioni su ognuno di loro

Giornalisti uccisi. Come ricordare i morti e proteggere i vivi

Oltre a coltivare la memoria di chi ha perso la vita per cercare la verità occorre modificare leggi e procedure per rendere più sicure le condizioni di lavoro dei cronisti. [Le proposte di Ossigeno](#)



Ossigeno è un acronimo: OSservatorio Su Informazioni Giornalistiche E Notizie Oscurate. Il nome richiama un concetto elementare: ogni società libera e democratica ha bisogno vitale di libertà di informazione e di espressione, come il corpo umano ha bisogno di ossigeno.

Da dieci anni documenta e analizza il crescendo di intimidazioni e minacce nei confronti dei giornalisti italiani, in particolare contro i cronisti impegnati in prima linea nelle regioni del Mezzogiorno, nella raccolta e diffusione delle informazioni di pubblico interesse più scomode e, in particolare, nella ricerca delle verità più nascoste in materia di criminalità organizzata. Dal 2006 al 2020 ha documentato e reso pubbliche oltre quattromila intimidazioni nei confronti di altrettanti giornalisti e blogger, ha realizzato rapporti per la Commissione Parlamentare Antimafia, per l'AgCom, per l'Osce, per la Commissione Europea e per altre istituzioni.

Ha fornito assistenza legale gratuita a decine di giornalisti in processi in cui avrebbero dovuto difendersi a proprie spese da accuse di diffamazione infondate e strumentali.

Ha tenuto oltre 40 corsi di formazione professionale ai quali hanno partecipato seimila giornalisti.

Per maggiori informazioni: ossigeno.info



ossigeno.info
giornalistiuccisi.it
segreteria@ossigenoinformazione.it

